COMUNE DI NICOTERA

(Provincia di Vibo valentia)

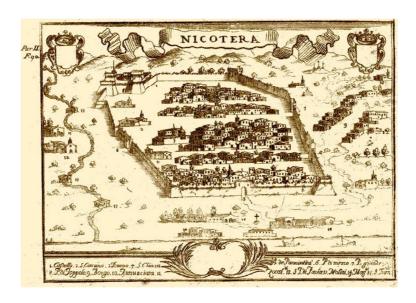


PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L R 16 aprile 2002 n° 19

QUADRO CONOSCITIVO

DOCUMENTO PROGRAMMATICO E TRACCIA METODOLOGICA



Progettista Ing. Francesco Parisi

Urbanista Architetto Pasquale Bonaccorso

Geologo Dott. Geol. Teodoro Aldo Battaglia

Agronomo Dott. Agr. Massimiliano Figliuzzi





DOCUMENTO PROGRAMMATICO E TRACCIA METODOLOGICA DEL PSC DEL COMUNE DI NICOTERA



Premessa

Il Piano Strutturale Comunale ed il Piano Regolatore Generale

Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Il primo comma dell'art. 20 della legge urbanistica definisce il Piano Strutturale Comunale (PSC) come lo strumento principale di pianificazione territoriale ed urbanistica a scala comunale, che sostituisce il Piano regolatore generale come strumento di governo del territorio nell'ambito dell'intero comune.

Da tale definizione si deduce la prima sostanziale differenza con il vecchio PRG ed il PSC viene definito, infatti, come strumento strategico, laddove il carattere strategico rappresenta uno dei principi innovativi che definiscono il nuovo strumento urbanistico.

Per *componente strategica* si intende quella parte del piano, a prevalente contenuto e natura politico-programmatica, che dichiara il valore delle risorse presenti nel territorio ed indica lo scenario obiettivo di tutela e sviluppo urbano e territoriale che si intende perseguire con il piano e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie per conseguirlo.

Per *componente strutturale* si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondante della città e del territorio in tutte le sue componenti.





La componente strategica fa si che il PSC non sia un mero strumento di assetto del territorio, ma uno strumento a carattere complesso e plurisettoriale che, a partire dalle condizioni del territorio a carattere fisico e funzionale e dalle risorse che esso ospita (componente strutturale), delinea strategie tanto di governo dell'assetto fisico che dello sviluppo economico-sociale, compatibili con l'assetto strutturale. Esso delinea, dunque, prospettive e scenari di lungo periodo, indicando nel contempo, mediante gli strumenti di carattere operativo ed attuativo, il percorso possibile per costruire lo scenario previsto.

La costruzione dello scenario possibile, che altri non è che il progetto del PSC, sempre secondo le indicazioni de comma 3, lettere b, c, d ed e, dell'art. 20 dovrà seguire due principi:

- ♣ la coerenza con gli strumenti legislativi e di pianificazione a carattere sovra ordinato, nazionali, regionali e provinciali, in una visione cooperativa e reticolare;
- la **compatibilità** delle scelte e delle trasformazioni previste con il quadro strutturale delineato e descritto dal piano stesso, ovvero con le specifiche condizioni dell'assetto morfologico, delle risorse ambientali, dell'assetto economico e sociale.

OBIETTIVI E SCOPI

Il PSC persegue tre fondamentali obiettivi, ispirati al principio dello sviluppo sostenibile:

- **promozione dello sviluppo locale** mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche (storico culturali);
- **miglioramento della qualità della vita** e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi;
- **assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo,** sulla base delle specifiche caratteristiche delle condizioni ambientali.

Promozione dello sviluppo locale

Il primo obiettivo nasce dal principio che lo sviluppo economico sostenibile non può avvenire attraverso il consumo scriteriato a la distruzione delle risorse naturali (aria, acqua, suolo) ed antropiche (paesaggio, beni archeologici ed architettonici, ecc..), ma al contrario è possibile costruire un modello di sviluppo che sia fondato sulla protezione e valorizzazione di tali risorse. Il PSC pertanto (art.20):

- delimita e disciplina gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; ne individua le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia;
- delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente, raccorda ed approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia;
- ♣ qualifica il territorio agricolo e forestale secondo le specifiche potenzialità di sviluppo.





Sicurezza e qualità della vita

Il secondo obiettivo risponde al principio di sostenibilità per il quale lo sviluppo economico e l'uso del territorio possono realizzarsi a condizione di non compromettere, ma anzi di migliorare, la qualità della vita dei suoi abitanti, anche tutelandone le condizioni di **salute e di sicurezza.** A tale scopo il PSC (art.20):

- disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale, come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;
- individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;
- ♣ individua le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile;
- individua, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Per garantire la realizzazione delle finalità di cui sopra, inoltre, il P.S.C. deve essere integrato da (art. 20 c. 4):

- a) una *relazione geomorfologica*, corredata di cartografia tematica sufficientemente rappresentativa delle condizioni di pericolosità geologica e di rischio di frana, di erosione e di esondazione, elaborata da tecnico abilitato iscritto all'albo professionale così come previsto dalla legge 64/74;
- b) studi e indagini a norma del D.M. dell'11.3.1988 e successive modificazioni ed integrazioni.

Assetto sostenibile del territorio

Se il vecchio PRG poneva al centro del percorso progettuale *la previsione* dei possibili assetti futuri a carattere demografico per *dimensionare* su questi il fabbisogno di aree edificabili, delle volumetrie residenziali, di servizi ed infrastrutture, indipendentemente dalle specifiche condizioni culturali ed ambientali del territorio, il principio di sostenibilità ambientale richiede un nuovo e diverso percorso metodologico nel quale la previsione (spesso molto opinabile) ed il conseguente dimensionamento sono sostituiti dalla definizione, più certa ed oggettiva, del quadro strutturale territoriale e dalla costruzione di *scenari compatibili* con le sue condizioni.

All'interno di tale quadro strutturale sono indicate le caratteristiche geomorfologiche del territorio, le risorse paesaggistiche, ambientali, culturali, i caratteri di ogni risorsa, il valore, i limiti e la resistenza alla trasformazione.

In altri termini, obiettivo del Piano Strutturale è quello di individuare la *complessiva capacità insediativa* del territorio, indipendentemente dalle previsioni di sviluppo demografico o socio-economico, ma a partire dalle condizioni delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo) ed antropiche





(paesaggio, testimonianze storiche, infrastrutture, ecc..). Sono le condizioni ed i caratteri delle risorse ambientale e territoriali a determinare le capacità insediative, attraverso un processo di pianificazione che ha al suo centro la verifica della compatibilità ambientale.

Si tratta in altri termini di una sorta di processo di screening attraverso il quale si individuano tutte le porzioni di territorio per le quali, a causa dei particolari caratteri o valori che esse posseggono, si debba prevedere un regime di tutela e conservazione, o per le quali è comunque sconsigliabile una trasformazione in senso urbano, ovvero:

aree sottoposte a vincolo sovraordinato o che comunque presentino elevati valori naturalistici, ambientali, paesaggistici o storico culturali;

- ≠ aree che presentino elevati livelli di rischio ambientale, sismico, geologico o idrogeologico;
- ♣ aree ad elevata produttività agricola la cui perdita per l'economia locale rappresenterebbe un costo elevato;
- ♣ aree che non presentano caratteristiche particolari di valore o pericolosità ma la cui trasformazione in senso urbano presenta difficoltà di attuazione o costi particolarmente elevati per motivi quali la distanza da aree già urbanizzate, cattive condizioni di accessibilità (mobilità viaria e pari opportunità), assenza di qualunque opera di urbanizzazione e/o eccessivi costi per la loro infrastrutturazione, ecc..

Il rimanente territorio è da considerarsi "urbanizzabile" sempre compatibilmente con le caratteristiche di ordine ambientale e funzionale che esso presenta. In base a tali caratteristiche ogni area presenterà un potenziale diverso alla trasformazione e la sommatoria di tale potenziale rappresenta la "capacità insediativa teorica".

Detta capacità insediativa potrà essere tale da eccedere i fabbisogni prevedibili in un futuro a breve-medio termine; qui interviene il Piano Operativo Temporale che, in presenza del quadro complessivo sopra descritto, temporalizzerà le previsioni indeterminate del piano strutturale indicando, per i successivi 5 anni, le priorità in termini di interventi pubblici (servizi ed attrezzature).

Tale meccanismo risponde anche all'esigenza di definire nel PSC obiettivi e strategie nel medio -lungo periodo, aprendosi alla capacità progettuale e propositiva del mercato, degli operatori privati, ossia interrogandosi con gli operatori sulla fattibilità delle indicazioni prefigurate e sollecitando ai privati proposte, iniziative e risorse.

In sintesi il PSC:

- ♣ classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità;
- determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- **definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale** in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali.





COME SI COMPONE IL PSC

Il primo passo è la costruzione di un *Quadro conoscitivo* sistematico delle condizioni del territorio sotto il profilo morfologico, funzionale, normativo e socio economico. La finalità generale è quello di costituire una base sistematica e razionale su cui fondare le scelte di pianificazione. Posto l'obiettivo di una condivisione delle scelte, nasce la necessità che anche *il quadro conoscitivo sia condiviso ed elaborato in forma partecipata*, attraverso gli opportuni strumenti di partecipazione ed informazione. Il quadro conoscitivo deve raccogliere ed organizzare in maniera strutturata tutte le informazioni necessarie:

- alla verifica di coerenza;
- **♣** alla valutazione della compatibilità ambientale;
- **♣** alla individuazione delle strategie di sviluppo locale sostenibile;
- ♣ alla predisposizione del progetto strutturale di assetto del territorio.

Esso, pertanto, in linea generale sarà strutturato in quattro diverse parti:

Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

Contiene tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del piano con il quadro della pianificazione sovracomunale a partire dal quadro legislativo e normativo a livello europeo, nazionale e regionale e includendo:

- ♣ Quadro della pianificazione a livello regionale e provinciale (piani generali e di settore) e dei vincoli da esso derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo;
- ♣ La pianificazione vigente alla scala comunale: piani generali ed attuativi, programmi di sviluppo, ecc.. e del loro stato di attuazione.

Quadro ambientale

Contiene tutte le informazioni necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale e restituisce un quadro completo delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri e dei valori. Esso prevede in particolare:

- ♣ Censimento delle risorse ambientali naturali (acqua, aria, suolo, flora, fauna) e antropiche (beni culturali, aree agricole, aree produttive, aree archeologiche, ecc...);
- ♣ Individuazione dei caratteri, dei valori e della vulnerabilità, allo scopo di valutare le vocazioni, le potenzialità di trasformazione, o, al contrario, la resistenza alla trasformazione e i possibili effetti delle trasformazioni sulle varie risorse;
- → Identificazione e valutazione dei rischi naturali ed antropici esistenti sul territorio, che comportano una resistenza alla trasformazione con particolare riferimento a rischio sismico e rischio idrogeologico.





Quadro strutturale economico e capitale sociale

Contiene le informazioni necessarie alla definizione di un modello di sviluppo locale sostenibile ed esamina tutti gli aspetti relativi a:

- → Dinamica demografica (andamento della popolazione, tasso di invecchiamento, ecc..), le caratteristiche sociali (scolarizzazione, fenomeni di emarginazione, associazionismo, ecc..), la situazione economica in termini di occupazione, imprenditorialità, settori produttivi emergenti, ecc..
- Risorse del territorio utilizzabili a fini di sviluppo: aree di interesse naturale e paesaggistico, beni culturali ed archeologici, aree boscate ed agricole, risorse di carattere geologico, ecc..
- ♣ Infrastrutture territoriali: viabilità e trasporti, aree industriali ed artigianali, ecc..;
- → Valori, risorse e identità per la costruzione e/o il rafforzamento del capitale sociale, ovvero quel sistema di relazioni (fiduciarie, di scambio di informazioni, ecc.) che possono crearsi all'interno di una comunità allo scopo di cooperare per un fine comune.

Quadro strutturale morfologico

Consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Il passaggio da una forma di pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi territoriali presuppone che anche il Quadro conoscitivo venga costruito attraverso un approccio a carattere strutturale sistemico. L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro "sistemico" dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

- Lo studio del sistema insediativo tenderà pertanto ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine dovrà considerare le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc,), il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano.
- Lo studio del sistema relazionale esaminerà tutti i sistemi di connessione fra le diverse aree insediative, considerando le reti di trasporto, la viabilità principale e secondaria comprensiva delle aree di parcheggio, il sistema delle reti energetiche (acqua, luce, gas) dello smaltimento (fognatura, rifiuti solidi urbani, ecc..) e delle telecomunicazioni.

Definizione degli obiettivi

La definizione degli obiettivi e delle strategie rappresenta il Documento preliminare, contenente anche uno Schema di massima del piano da presentare alla Conferenza di pianificazione per la verifica di compatibilità e coerenza, ovvero per valutare se le scelte operate e gli effetti conseguenti siano sostenibili, ovvero coerenti con gli obiettivi e le strategie definiti ed indicati a livello sovracomunale, dalla regione e dalla provincia, e compatibili con le condizioni dell'ambiente. Tale verifica, come abbiamo detto, valuterà anche la coerenza interna fra gli obiettivi del piano e le strategie e le azioni messe in atto per realizzarlo. Una volta acquisita la





verifica di sostenibilità si potrà passare alla elaborazione ed adozione di una prima versione del *Piano Strutturale Comunale* dal quale sarà possibile evincere le azioni proposte e l'assetto territoriale che ne deriva, schema che dovrà essere sottoposto ad ulteriore verifica da parte della Provincia e degli enti che hanno partecipato alla conferenza di pianificazione, i quali potranno presentare osservazioni e suggerimenti (art.27 cc 4-6). Una volta raccolte le osservazioni ed i suggerimenti (che modificando ed integrando il Documento Preliminare, formeranno il Documento di Pianificazione) si potrà passare alla elaborazione **definitiva** del *Piano strutturale ed alla sua approvazione*.

CONTENUTI DEL PSC

Sinteticamente, attraverso quanto già previsto anche dall'art. 20 il PSC, dovrà contenere:

- L'individuazione del *sistema infrastrutturale* (viabilità e trasporti) che definisce le relazioni del territorio comunale con l'esterno e organizza e struttura quelle all'interno del territorio comunale stesso.
- ♣ Una classificazione del territorio comunale che individui: *le aree urbanizzate (TU)*, *le aree urbanizzabili (TDU)*, *il territorio agricolo forestale (TAF)*. All'interno delle aree urbanizzate potranno indicarsi i centri e i nuclei a carattere storico, i limiti della città consolidata, le diverse "periferie" (quella consolidata, quella pubblica, ecc), le aree periurbane e quelle interessate da forme di urbanizzazione diffusa. Per quanto riguarda il territorio agricolo forestale si rimanda alla classificazione presentata nel capitolo relativo alla pianificazione agricola e forestale (parte II).
- L'individuazione delle *risorse naturali ed antropiche* del territorio (TT), i caratteri, i valori e la loro trasformabilità e/o vulnerabilità ed i vincoli a carattere europeo, nazionale e regionale previsti per la loro tutela e conservazione.
- ♣ Uno studio dei caratteri geomorfologici, idrogeologici, pedologici, idraulico forestali ed ambientali, nonché le condizioni di rischio sismico, geologico ed idrogeologico esistenti, da cui si possano evincere tutte le condizioni limitanti eventuali trasformazioni di carattere urbano, ivi comprese le aree da sottoporre a studi ed indagini di carattere più dettagliato e specifico.
- ♣ Una carta di sintesi dei diversi sistemi ed ambiti in cui si struttura il territorio comunale, indicando per ognuno di essi le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto) e le eventuali modalità d'uso possibili (produttivo, insediativo, infrastrutturale, misto, ecc..) in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali, naturali ed antropiche.

Sulla base degli elaborati di cui sopra il PSC disciplinerà l'uso del territorio individuando *il sistema relazionale* previsto dal piano, che rappresenta *la struttura portante*, l'ossatura del nuovo disegno del sistema territoriale ed urbano, con i suoi differenti sottosistemi: quello viario in primo luogo, indicando la nuova viabilità prevista, quella da sottoporre a interventi di riqualificazione, nonché gli altri sistemi di trasporto ed il disegno delle reti di servizio e telecomunicazione, e la localizzazione, in linea generale, delle *infrastrutture ed attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza*, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio.





Tale disegno strutturale dovrà essere ulteriormente specificato individuando gli **Ambiti Territoriali Unitari** (**ATU**) (art. 20 lett. g, h, i, j) ricomprendenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.) nelle quali esistono o possono essere localizzate modalità d'uso prevalentemente a carattere misto. Tali ATU possono comprendere:

- → Gli *ambiti a carattere storico*, individuandone per ognuno le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia. Per ogni ambito storico si indicheranno di norma gli strumenti di dettaglio previsti (Piano attuativo, Piano di recupero), le norme, da riportare nel Regolamento edilizio ed urbanistico, da applicare in quegli ambiti dove è eventualmente consentito l'intervento diretto.
- Le porzioni di *territorio urbanizzato nelle quali è possibile un intervento diretto* in virtù della loro elevata dotazione infrastrutturale, con riferimento tanto alle urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie, e del loro stato di conservazione edilizio ed ambientale.
- Le porzioni di *territorio urbanizzato da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione* in considerazione del complessivo stato di degrado delle strutture edilizie, delle carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici. Per queste aree andranno indicati gli strumenti attuativi e/o operativi con cui intervenire e verranno dettate le linee guida, i parametri, gli standard a cui attenersi ed ogni altra considerazione necessaria ad orientare la successiva fase di pianificazione.
- Le aree interessate da *edificazione abusiva*, indicando quelle nelle quali occorre procedere a specifico piano di recupero ed indicando per questo i criteri generali di pianificazione progettazione a cui attenersi.
- ♣ Gli ambiti di tutela del *verde urbano e perturbano*, valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione.
- ♣ Gli ambiti da destinare a *nuovi insediamenti* definendo eventualmente i valori standard da ritenersi ottimali e comunque i limiti massimi dell'utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile, nonché i requisiti quali-quantitativi ed i relativi parametri. Nei suddetti ambiti il PSC indicherà di norma le destinazioni d'uso consentite, secondo quanto previsto dall'art. 57 della Legge urbanistica, anche specificandone i rapporti percentuali, la quantità di aree da destinare ai servizi pubblici secondo il decreto Min. 1444/1968 ed ogni altro parametro urbanistico ed edilizio che si ritenga opportuno. Il PSC indicherà inoltre gli strumenti attuativi (PAU, Comparti edificatori) previsti per i vari ambiti indicando i criteri generali di pianificazione progettazione cui tali strumenti dovranno attenersi. Occorre ancora una volta sottolineare come obiettivo della pianificazione urbanistica sostenibile debba essere quello di garantire, all'interno dei diversi ambiti insediativi urbani, la *mixitè urbana* come un valore della città sostenibile, prevedendo la commistione di funzioni che siano comunque fra loro compatibili e favorendo anche l'inserimento di attività produttive, purché non inquinanti e compatibili con le altre funzioni insediabili.
- ♣ Individua gli ambiti destinati alle *attività industriali*, ovvero all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione (impianti a rischio di incidenti ambientali).
- Le aree necessarie ai fini della *Protezione civile*, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.





- ♣ Gli ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale, ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente, e raccorda ed approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia.
- ♣ Le aree agricolo forestali, secondo le indicazioni riportate nel capitolo relativo alla pianificazione del territorio agricolo-forestale (parte II) delle presenti Linee Guida.

IL REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO

Le finalità ed il ruolo del Regolamento edilizio ed urbanistico sono efficacemente sintetizzate nell'art. 21 della Legge:

"Il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (R.E.U.) costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, nelle parti di città definite dal Piano generale, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione.

Il R.E.U. è annesso al P.S.C ed in conformità con questo, oltre a disciplinare le trasformazioni e gli interventi ammissibili sul territorio, stabilisce:

- a) le modalità d'intervento negli ambiti specializzati definiti dal Piano;
- b) i parametri edilizi ed urbanistici ed i criteri per il loro calcolo;
- c) le norme igienico-sanitarie, quelle sulla sicurezza degli impianti;
- d) quelle per il risparmio energetico e quelle per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- e) le modalità di gestione tecnico-amministrativa degli interventi edilizi anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti di rilascio dei permessi di costruire di cui alla legge 21 novembre 2001, n. 443;
- f) ogni altra forma o disposizione finalizzata alla corretta gestione del Piano, ivi comprese quelle riguardanti il perseguimento degli obiettivi perequativi di cui al successivo art. 54".

Dall'esame dell'art. 21 si evince dunque che il R.E.U è parte integrante del PSC (si veda anche l'art. 27), del quale definisce soprattutto gli aspetti a carattere normativo. Possiamo dire che il REU, nella nuova disciplina urbanistica regionale, assomma al suo interno quelli che erano gli aspetti normativi e tecnici precedentemente contenuti nel Regolamento edilizio e in parte nelle Norme tecniche di attuazione allegate al PRG.

Esso, quindi, ha in primo luogo la funzione di fissare le *norme relative* a quelle porzioni di territorio nelle quali, secondo le indicazioni provenienti dal PSC è possibile *l'edificazione diretta*, in considerazione dello stato di fatto in cui si trovano i fabbricati da ristrutturare o le aree





edificabili; in tal caso il REU indicherà i parametri edilizi ed urbanistici (indice fondiario, rapporto di copertura), o di carattere igienico sanitario e tecnico costruttivo.

Il REU, inoltre, per gli ambiti insediativi previsti dal PSC da sottoporre a successiva pianificazione attuativa, detta a quest'ultima le norme cui attenersi per quanto attiene la capacità insediativa complessiva, le destinazioni d'uso ammissibili e compatibili e l'eventuale ripartizione percentuale fra le stesse.

Il REU sarà articolato di norma in tre principali sezioni:

- 1. Standard e parametri urbanistici;
- 2. Norme costruttive, risparmio energetico e sicurezza antisismica;
- 3. Le modalità di gestione del piano (progetti e piani attuativi).

Standard e parametri urbanistici

Gli standard urbanistici sono uno dei più comuni strumenti di lavoro per la predisposizione dei Piani generali ed attuativi. Generalmente questi standard sono di carattere quantitativo, ovvero si limitano a fissare la "quantità" minima o ottimale per abitante o utente (addetto, alunno) che occorre prevedere nel dimensionamento delle aree residenziali o dei servizi.

La L.R. 19/02, nell'articolo 53, *Standard urbanistici*, introduce una profonda innovazione nel tema in quanto aggiunge la *dimensione qualitativa* a quella più tradizionale puramente quantitativa del D. M. 1444/68, colmando così una lacuna molto avvertita nella prassi urbanistica.

Inoltre, al 3° comma, impegna la Giunta Regionale, sentiti i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, dell'ANCE, dell'ANPC e delle Federazioni degli Ordini Professionali degli architetti pianificatori-paesaggisti-conservatori, degli ingegneri, dei geologi, a specificare:

- a) i limiti di utilizzazione territoriale;
- b) i valori per il calcolo della capacità insediativa dei suoli;
- c) i rapporti tra gli spazi destinati alla trasformazione urbanistica e gli spazi pubblici, di uso pubblico o aperti al pubblico destinati al soddisfacimento delle esigenze di mobilità, parcheggio, del tempo libero, ivi compresi gli spazi verdi naturalizzati ed attrezzati per il giuoco, lo sport, le attività singole o collettive, lo spettacolo all'aperto, e le occasioni culturali musicali collettive, l'istruzione di primo e secondo grado, l'assistenza agli anziani, le strutture sanitarie di base;
- d) i criteri attraverso cui il soddisfacimento dei fabbisogni di standard debba essere valutato **secondo requisiti prestazionali** delle attrezzature e dei servizi la cui rilevazione e valutazione dovrà accompagnare quella strettamente quantitativa.





Nelle more di questo adempimento della Giunta, nelle presenti linee guida è sufficiente sottolineare l'innovazione rappresentata dalla sostituzione dei tradizionali standard a carattere quantitativo, fondati in genere sul rapporto superficie o volume per abitante, a standard a carattere qualitativo, che dovranno considerare altri parametri.

Riferimenti normativi: DIRETTIVA 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, n. 152. Norme in materia ambientale. DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA 19/02 art.10, modificato dall' art. 49 della L.R. 12 giugno 2009, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA n. 3 del 4 agosto 2008, modificato con D.G.R. n.153 del 31 marzo 2009, Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali





Traccia per il Quadro Conoscitivo interfacciato con la VAS

Presentazione

A seguito di quanto programmato con il documento allegato n°2, "Traccia per il Quadro Conoscitivo", al fine di attivare le dovute procedure delle modifiche apportate alla Legge Urbanistica Regionale n° 19/02, attraverso la L.R. 14/06, e con l'emanazione del Regolamento Regionale nr. 3 del 04 agosto 2008 "Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientale", necessita di provvedere alla stesura del "Documento Programmatico" per delineare il percorso da seguire nella formazione del Piano.

In particolare, si indica il percorso per individuare le conoscenze ed il metodo della loro raccolta ed interpretazione.

Da tale documento emergono i contenuti essenziali del Quadro Conoscitivo:

- l'analisi delle risorse territoriali, naturali ed antropiche, al fine di orientare le scelte di governo del territorio verso lo sviluppo sostenibile;
- la lettura interpretativa del territorio come base degli strumenti e dei metodi di piano;
- la ricognizione dei vincoli e dei limiti d'uso delle risorse, costituente avvio della valutazione di sostenibilità;
- la sistematizzazione delle pianificazioni sovraordinate e degli atti urbanistici comunali per definire il quadro delle coerenze reciproche e nei confronti dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunale.

La L.U.R. 19/2002 elenca le conoscenze in diverse parti della legge stessa: nell'articolo 3, comma 1; nell'articolo 10, comma 3, lettera a); nell'articolo 5, comma 2, lettera a); nell'articolo 5, comma 2, lettera b); nell'articolo 5, comma 2, lettera c); nell'articolo 50, comma 4.

La formazione del Quadro Conoscitivo, di cui di seguito si illustrano i contenuti e la struttura, risponde all'obiettivo tecnico-amministrativo di fere precedere la formazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU), dalla rilevazione, interpretazione ed ordinamento delle conoscenze, costituenti base per la successiva redazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunale.

Per l'illustrazione vengono utilizzati, anche, come esempi metodologici, elaborati redatti per altre pianificazioni ed altre realtà, oltre alla contestualizzazione dei metodi.

Struttura e contenuti del Quadro Conoscitivo

La legge regionale e le linee guida definiscono gli obiettivi della pianificazione ed i suoi contenuti.

Gli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica sono rivolti a promuovere un ordinato





sviluppo del territorio, attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio. All'articolo 1, infatti, viene affermato che la Regione Calabria "assicura un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale orientato allo sviluppo sostenibile del territorio regionale, da perseguire con un'azione congiunta di tutti i settori interessati, che garantisca l'integrità fisica e culturale del territorio regionale, nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani, delle connessioni fisiche e immateriali dirette allo sviluppo produttivo e all'esercizio della libertà dei membri della collettività calabrese; promuove un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali".

La natura innovativa e complessa degli strumenti urbanistici introdotti dalla Legge Urbanistica Regionale 19/2002 richiede, nella sua applicazione, un approccio interpretativo parimenti innovativo e sperimentale, un metodo di lavoro che operi attraverso fasi di lettura, descrizione ed interpretazione dei fenomeni territoriali ed insediativi.

Parte fondamentale di questo atteggiamento e di questo nuovo approccio è il "ruolo della conoscenza, profonda e condivisa del territorio; una conoscenza che sia strumento per la verifica delle compatibilità delle azioni. Si tratta di una conoscenza che deve essere parte costitutiva e "fondante" del processo di formazione del piano. All'elaborazione della conoscenza, infatti, è affidato il compito di legittimare, sostenere, valutare e indirizzare le scelte di governo del territorio e della formazione dei piani. Esse definiscono categorie concettuali che legano in maniera indissolubile il processo di descrizione e di interpretazione del territorio con le politiche urbanistiche, territoriali e ambientali che si dovranno perseguire". Principi e contenuti che vengono espressamente richiamati dalla Legge Urbanistica Regionale.

Il riferimento comune delle nuove normative urbanistiche allo sviluppo sostenibile induce a strutturare la pianificazione del territorio sulla base di una adeguata conoscenza delle risorse ambientali, della definizione delle risorse da tutelare, dello statuto dei luoghi, della valutazione degli effetti ambientali delle azioni di trasformazione. Così all'articolo 3 della L.U.R. 19/2002 – *Principi generali della Pianificazione Territoriale Urbanistica* – si afferma che:

- 1. La pianificazione territoriale ed urbanistica si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.
- 2. La pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:
 - ✓ promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;





- ✓ assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;
- ✓ migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- ✓ ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- ✓ promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- ✓ prevedere l'utilizzazione di un nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

L'assunzione che il territorio è soggetto dotato di identità implica, prioritariamente, la ricerca ed il riconoscimento delle identità depositate nel territorio: la loro natura profonda e durevole. I materiali della memoria e della identità, i loro segni, visibili e latenti, sono quelli che devono dare legittimazione e coerenza ai temi del riordino, della ricostruzione e dell'ammodernamento delle strutture urbane e territoriali.

La rappresentazione e la valutazione organiche dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano costituiscono, pertanto, riferimenti indispensabili per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per l'avvio del processo di valutazione di sostenibilità.

Il Q.C. costituisce la forma in cui vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio, nei suoi caratteri fisici, ambientali, storici, insediativi, infrastrutturali, culturali, sociali ed economici, al fine di cogliere l'identità ed il ruolo del territorio stesso. E questo affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme che noi chiamiamo paesaggio.

Di conseguenza, il problema non è misurare la capacità di un territorio di sopportare trasformazioni, ma riconoscere quali trasformazioni appartengono a quel territorio, alla sua storia, alla sua natura, alla sua comunità.

La lettura del territorio comprenderà, pertanto, i caratteri fisici e paesistici dello stesso considerati nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi: ovvero le caratteristiche naturali e storiche dei paesaggi. Le risorse naturali ed antropiche del territorio verranno analizzate singolarmente e nelle loro strutture, come risorse singole e come componenti di sistemi e strutture paesaggistiche e territoriali.

Si perverrà, infine, a dei *quadri di sintesi* che costituiranno l'individuazione dei caratteri strutturanti del territorio, connotativi della sua storia e del suo paesaggio, che costituiranno le "invarianti strutturali".

La costruzione del Quadro Conoscitivo assume un'importanza fondamentale, secondo





obiettivi e caratteristiche molto diverse dal ruolo che le conoscenze e le analisi preliminari avevano nei tradizionali modelli di pianificazione. Inoltre, la formazione del sistema delle conoscenze costituisce un processo che si deve progressivamente arricchire e specificare diventando vero e proprio momento permanente.

Il Quadro Conoscitivo ha il senso di:

- ✓ quadro di riferimento per definire obiettivi e strategie
- ✓ quadro di recepimento degli indirizzi della pianificazione sovraordinata
- ✓ momento permanente per l'aggiornamento costante della conoscenza

Il Q. C. deve essere, perciò, predisposto nelle forme e con i mezzi più opportuni ed idonei a rappresentare e ad interpretare gli assetti ed i processi, a costituire riferimento esplicito per la definizione degli obiettivi, delle azioni e degli sviluppi del piano, ad alimentare il sistema delle conoscenze.

La costruzione di questo Quadro comporta un vero e proprio programma di acquisizione delle informazioni territoriali, costituenti parte integrante dell'attività di governo del territorio. Informazioni che devono essere acquisite, organizzate e mantenute aggiornate, anche ai fini della consultazione da parte di chiunque vi abbia interesse.

L'acquisizione comporta, anche, di uniformare le metodologie di indagine ed assicurare la raccolta e la circolazione delle informazioni territoriali.

Da qui l'importanza, ribadita da tutte le nuove leggi regionali, di un Sistema Informativo Territoriale che raccolga l'insieme dei riferimenti conoscitivi a disposizione delle diverse istituzioni e degli operatori interessati al governo del territorio.

In Calabria, in assenza di QTR, a norma di legge, sono le stesse Linee Guida ad assumere il valore e l'efficacia del QTR fino all'approvazione dello stesso ed a regolare l'uso consapevole delle risorse. Le Linee Guida, perciò, possono essere assunte come riferimento per elaborare tutto il percorso di piano, coniugandole con il testo normativo che prevale in caso di diversità di orientamento.

1. QUADRO CONOSCITIVO

- 1. A norma dell' art. 20 della LR Calabria 19/2002, fanno parte delle conoscenze:
 - a) quelle elencate all'art. 3, comma 1:

i caratteri fisici, morfologici e ambientali

le risorse

i vincoli territoriali





le utilizzazioni di suolo

lo stato della pianificazione vigente

l'andamento demografico

le dinamiche socio-economiche

b) quelle dettagliate all'art. 10, comma 3, lettera a):

la quantità e la qualità delle acque superficiali e sotterranee

la criticità idraulica del territorio

l'approvvigionamento idrico

lo smaltimento dei reflui

la raccolta dei rifiuti solidi

i fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica

il rischio sismico

l'uso delle risorse energetiche

c) quelle costituenti il sistema naturalistico ambientale di cui all'art. 5, comma 2, lettera a):

le unità geomorfologiche e paesaggistiche

i corridoi di continuità ambientale

gli areali di valore, rischio, conflittualità, abbandono e degrado, di frattura

gli usi agricoli del territorio

le situazioni di criticità dell'aria

d) quelle costituenti il sistema insediativo di cui all'art. 5, comma 2, lettera b):

gli ambiti urbani

i suoli urbanizzati

i suoli non urbanizzati

i suoli destinati ad armatura urbana

i suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani

gli insediamenti diffusi extraurbani





e) quelle costituenti il sistema relazionale di cui all'art. 5, comma 2, lettera c):

la rete stradale

le linee ferroviarie

i porti

le reti energetiche

la rete delle telecomunicazioni

2. La conoscenza delle risorse naturali e antropiche comprende la rilevazione del loro stato, avviando pertanto la valutazione strategica che a norma della Direttiva 2001/42.CE, deve accompagnare l'intero processo di formazione del piano, fin dal suo inizio, come stabilito dall'art. 4, par. 1 e dall'art. 6, par. 2 della direttiva stessa.

Anche il Dlgs. 42/2004 prescrive che la rilevazione delle caratteristiche naturali e storiche dei paesaggi, in relazione al livello di rilevanza e di integrità dei valori paesaggistici (art. 143), deve individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità (art. 143, comma 3, lettera b).

- 3. Di seguito sono elencate le conoscenze di area vasta e comunali disponibili nella prima fase di lavoro:
 - 1. Relazioni

Evoluzione storica (cartografie e documentazioni storiche)

Dinamiche demografiche

Caratteri fisici

Il Paesaggio agrario

Piani sovraordinati

- 2. Studio FF.SS.
- 3. Piano Regionale Trasporti
- 4. PAI
- 5. Programma integrato
- 6. Stato di diritto (stato di attuazione della gestione urbanistica comunale)
- 7. Vincoli

Archeologico

Paesaggistico

Elettrodotto

Gasdotto

Cimiteriale





Ferroviario

Stradale

Rispetto corsi d'acqua

Pozzi

- 8. Attrezzature e infrastrutture di interesse pubblico
- 9. Attrezzature di interesse territoriale
- 10. Reti
- 11. Analisi geologiche
- 12. Tavole tematiche P.T.C.P.
- 13. Documentazione fotografica
- 4. Nell'elaborato allegato è illustrato il metodo conoscitivo delle risorse presenti sul territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo contiene

1) L'analisi delle risorse territoriali, naturali e antropiche, la cui conoscenza approfondita è necessaria per orientare le scelte di governo del territorio verso uno sviluppo sostenibile:

SISTEMI NATURALISTICI E	ARIA
AMBIENTALI	Inquinamento acustico
	Inquinamento atmosferico
	Inquinamento elettromagnetico
	ACQUA
	Idrografia
	Disponibilità e inquinamento della risorsa idrica
	Idrologia generale
	Situazioni di rischio
	SUOLO
	Territorio non interessato dagli insediamenti





	Jso del suolo
M	Morfologia del territorio
A	Analisi geologiche
S	lituazioni di rischio
E	ECOSISTEMI
F	lora e fauna
	CARATTERI STORICO – MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI
Т	TIPOLOGIE D'USO DEGLI INSEDIAMENTI
	Residenziali, industriali/artigianali, agricoli, uristici
S	ERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE
	FENOMENI DI CONGESTIONE O DEGRADO FUNZIONALE
SISTEMA RELAZIONALE IN	NFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
	ipologia
	Utilizzazione e fenomeni di congestione
	NFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE
	Reti di distribuzione energetica
Т	Celecomunicazione
S	maltimento rifiuti
II.	NDAGINE SUI TEMPI E GLI ORARI





2) La ricognizione della pianificazione comunale vigente, dei vincoli e della pianificazione sovraordinata, al livello comunale:

PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE	Attuazione PRG
	Piani di Settore
PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE	Linee Guida
	QRT
	PTCP
	Piano Assetto Idrogeologico
	Piano Regionale del Traffico

3) La lettura interpretativa del territorio come premessa al progetto di piano:

INVARIANTI STRUTTURALI	Paesaggio



I Contenuti del Q.C.

- 1. L'analisi delle risorse territoriali, naturali e antropiche, la cui conoscenza approfondita è necessaria per orientare le scelte di governo del territorio verso uno sviluppo sostenibile.
- 2. La ricognizione della pianificazione comunale vigente, dei vincoli e della pianificazione sovraordinata al livello comunale.
- 3. La lettura interpretativa del territorio come premessa al progetto di piano.
- 1. L'ANALISI DELLE RISORSE TERRITORIALI

SISTEMI NATURALISTICI E AMBIENTALI

ARIA

Inquinamento acustico

Inquinamento atmosferico

Inquinamento elettromagnetico

ACQUA

Idrografia

Disponibilità e inquinamento della risorsa idrica

Idrologia generale

Situazioni di rischio

SUOLO

Territorio non interessato dagli insediamenti

Uso del suolo

Morfologia del territorio

Analisi geologiche

Situazioni di rischio





ECOSISTEMI

Flora e fauna

1. L'ANALISI DELLE RISORSE TERRITORIALI

SISTEMA RELAZIONALE

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Tipologia

Utilizzazione e fenomeni di congestione

INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

Reti di distribuzione energetica

Telecomunicazioni

Smaltimento rifiuti

1. L'ANALISI DELLE RISORSE TERRITORIALI

SISTEMA INSEDIATIVO

CARATTERI TIPOLOGICI E STORICO MORFOLOGICI DEGLI INSEDIAMENTI

TIPOLOGIE D'USO DEGLI INSEDIAMENTI

Residenziali, industriali/artigianali, agricoli, turistici

SERVIZI

FENOMENI DI CONGESTIONE O DEGRADO FUNZIONALE

L'ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

VINCOLI

Vincolo paesaggistico

Vincolo archeologico





Elettrodotto e gasdotto

Fasce di rispetto stradali e ferroviarie

Vincolo cimiteriale

Fasce di rispetto dei corsi d'acqua

PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

Stato d'attuazione del P.R.G. vigente

Piani di settore

PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

PTCP

Piano Assetto Idrogeologico

Piano Regionale Trasporti

Linee Guida Regionali L.19/2002

SCHEMA TIPO

3. LA LETTURA INTERPRETATIVA DELLE RISORSE

PAESAGGIO

Valori paesistici

Unità di paesaggio

INVARIANTI STRUTTURALI

Paesaggio

Integrità fisica del territorio

Ecosistemi.





❖ IL DOCUMENTO PRELIMINARE E LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

Il Documento Preliminare

Una volta acquisite le conoscenze che definiscono il Quadro Conoscitivo, sarà delineato uno "Scenario di riferimento" (Cfr. Linee Guida, Cap. V, 5.2.5) sulla scorta del quale verrà redatta una "Bozza di Documento Preliminare" che costituirà la base per l'elaborazione da parte della Amministrazione Comunale di pervenire all'approvazione del Documento Preliminare del Piano e del Regolamento, a norma dell'articolo 27, comma 2, della L.U.R. 19/2002.

Il Documento Preliminare partirà dalla presa di conoscenza dei punti di forza e delle risorse del territorio, nonché delle sue problematicità e debolezze e sancirà i valori intoccabili del territorio che ne costituiscono *invarianti*. Delineerà, quindi, gli *obiettivi*, tanto generali quanto specifici, e le *strategie* da mettere in atto, dalle quali deriveranno le *azioni* da intraprendere e si potrà definire, infine, lo schema strategico del piano.

La conferenza di Pianificazione

Elaborato il Documento Preliminare da parte del Consiglio Comunale, l'Amministrazione convocherà, ai sensi dell'articolo 13 della Legge, la Conferenza di Pianificazione alla quale inviterà "la Provincia; i Comuni contermini e quelli eventualmente individuati dal P.T.C.P. ai sensi del comma 3 dell'art. 13; la Comunità Montana e gli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette territorialmente interessati; le forze economiche e sociali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione" (Cifr. L.U.R. 19/2002, art. 27, comma 2).

La Conferenza si concluderà entro i dieci giorni successivi alla sua convocazione e ad essa è affidato il compito di valutare il Documento Preliminare elaborato dalla Amministrazione Comunale "in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati ed alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio" (Cifr. L.U.R. 19/2002, art. 13, comma 1).

Nei dieci giorni successivi alla conclusione della Conferenza, tutti i soggetti che vi hanno partecipato possono presentare "proposte e memorie scritte" che la Amministrazione Comunale ha l'obbligo di esaminare in sede di adozione del PSC "ove risultino pertinenti all'oggetto del procedimento" (Cfr. L.U.R. 19/2002, art. 27, comma 3).

La Conferenza ha, quindi, il compito di garantire una "verifica di compatibilità e coerenza" degli obiettivi e delle strategie di piano, consentendo a tutti i soggetti interessati di contribuire con osservazioni e suggerimenti tanto alla definizione del Quadro Conoscitivo, quanto alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo del territorio.





L'adozione e l'approvazione del Piano

Conclusa la fase della Conferenza di Pianificazione, si procederà, sulla scorta del definitivo Documento Preliminare, alla redazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio e Urbanistico, che verranno resi in una loro prima stesura di Bozza prima della stesura definitiva.

Preliminarmente alla redazione del piano sarà acquisita la consulenza geologica che verrà resa nelle forme e contenuti di cui alla legge ed alle linee guida e, di fatto, concluderà l'acquisizione delle conoscenze.

La redazione del PSC e del REU avverrà secondo le modalità di cui all'articolo 20, comma 3 della L.U.R. 19/2002 e in sintonia con le indicazioni delle Linee guida.

Il Consiglio Comunale adotterà, quindi, il Piano che, a norma del comma 4, dell'articolo 27 della L.U.R. 19/2002, verrà trasmesso alla "giunta provinciale ed agli altri Enti di cui al comma 2" e verrà posto in pubblicazione per 60 giorni dalla data di annuncio di avvenuta adozione sul BUR Calabria.

Verranno, di conseguenza, acquisite le osservazioni e le proposte migliorative al Piano, nonché il parere che, entro il termine perentorio di 90 giorni, deve esprimere la Provincia e, al termine, si procederà con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale.

Il Piano entrerà in vigore a far data dall'avvenuta pubblicazione sul BUR Calabria dell'avviso di approvazione.

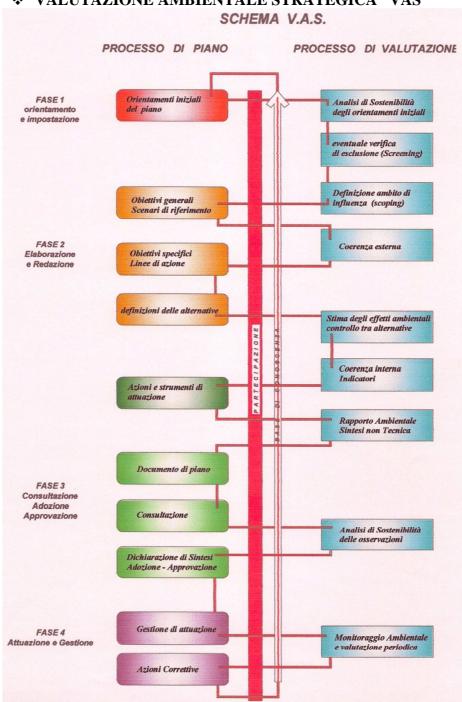
Le prime indicazioni e specificità

Con l'avvio delle operazioni di acquisizione delle conoscenze si attiverà la procedura partecipativa e di valutazione di sostenibilità.





❖ VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA "VAS"



Il Quadro Conoscitivo, di cui nelle pagine precedenti si sono precisati i contenuti e la metodologia, costituisce inoltre avvio della valutazione ambientale strategica, in conformità a quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE; la valutazione risulta difatti componente fondamentale del processo di pianificazione territoriale ed urbanistica. La formazione del Quadro Conoscitivo dovrà, pertanto, rapportarsi alla Valutazione Ambientale Strategica "VAS".





La legge regionale 19/2002 prescrive che Regione, Province e Comuni provvedano alla valutazione *preventiva* dei propri piani (art. 10, comma 1) e fornisce alcune indicazioni tra le quali:

- ✓ comma 2, verifica di coerenza relativa: a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico ambientale; b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo; c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale; d) alla rispondenza con i programmi economici:
- ✓ comma 3, verifica di compatibilità rivolta: a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali, alla capacità idraulica del territorio, all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico, all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili; b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio; c) a realizzare una rete infrastrutturale che assicuri la circolazione di persone, merci e informazioni;
- ✓ *comma 5*; le procedure di verifica sono attuate mediante la Conferenza di Pianificazione di cui all'articolo 13 della Legge;
- ✓ comma 6, si deve operare in conformità alla Direttiva 2001/42/CE.

La Direttiva comprende tra i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, quelli della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli (articolo 3, comma 2, lettera a); la Direttiva prescrive che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi devono essere presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione (articolo 4, comma 1); questo aspetto, come gli altri che discendono dalla Direttiva, distingue nettamente la valutazione disciplinata dalla Direttiva, dalla Valutazione di Impatto Ambientale "VIA"; per differenziarla negli obiettivi e nei contenuti, la definiremo Valutazione Ambientale Strategica "VAS".

L'allegato I della Direttiva enumera i contenuti del rapporto di cui all'articolo 5, comma 1, di seguito riportati:

- 1. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- 2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma;
- 3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- 4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o





- degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- 6. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
- 8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- 9. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio.

La Direttiva individua, inoltre, le caratteristiche degli effetti e delle aree interessate:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione dello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - -dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Finalità essenziale della Legge Regionale 19/2002, come delle altre leggi regionali di riforma urbanistica, è il perseguimento dello *sviluppo sostenibile*, al quale evidentemente deve essere riferita l'attività di valutazione (articolo 1,comma 2, lettera a).

La parola chiave è, pertanto, risorsa.

Le legislazioni urbanistiche si ispirano alla conservazione delle risorse (scarse e irriproducibili), da cui traggono la nozione di *invarianti*, costituenti l'integrità fisica e culturale del





territorio.

La valutazione costituisce metodo del processo decisionale partecipato.

Per questo motivo si determina una valutazione integrata degli effetti:

- √ ambientali
- √ territoriali
- √ economici
- ✓ sanitari
- ✓ sociali

Dati i limiti territoriali (il territorio comunale), la VAS, per il suo carattere locale, deve garantire l'affidabilità ambientale per un verso collegandosi a livelli di area vasta di pianificazione (le verifiche di coerenza di cui all'art. 10, comma 2, della L.U.R.19/2002) e per altro verso scontando l'accentuazione della dimensione territoriale rispetto a quella ambientale.

La redazione del Piano Strutturale Comunale comporta la formazione del Quadro Conoscitivo, nel quale sono descritti ed interpretati gli ecosistemi del territorio; mediante tali conoscenze è possibile costruire il *Bilancio Ambientale Locale*, che verifica le dotazioni di risorse, individua i consumi delle stesse e determina le azioni che ne consentano un loro contenimento a vantaggio di un miglioramento della qualità ambientale.

Dette procedure consentono di definire la *fragilità* di un ambito (che è l'unità territoriale di riferimento) per uno specifico sistema ambientale, verificando conseguentemente l'efficacia delle azioni di mitigazione.

La natura *strutturale* del piano investe in particolare i caratteri fisici e le prerogative intrinseche del territorio urbano ed extraurbano che hanno rilevanza per la disciplina urbanistica; consiste sostanzialmente nella descrizione dello stato di fatto e di diritto e nella definizione dei principi che ne discendono.

Particolare rilevanza, in questo processo, ha la lettura della parte storica e testimoniale dell'identità del territorio che, nel caso di Nicotera, si delinea con abbondanti riferimenti alla cultura classica e che, proprio nella lettura di elementi che sono rimasti come segni secolari, affonda le sue fondamentali invarianti.

L' ampia e memorabile testimonianza storica consentirà di individuare questi elementi caratterizzanti del territorio e ne favorirà la rilettura sistematica all'interno del sistema ambientale costituendo, quindi, base delle carte di sintesi.

ASPETTI ARCHEOLOGICI

L'acquisizione dei dati riferibili alle testimonianze archeologiche, ed in senso lato ai "beni culturali", del territorio comunale di Nicotera conterrà una premessa generale, un inquadramento





storico-territoriale con una introduzione alle tematiche archeologiche, una mappatura-schedatura delle aree e dei siti archeologici presenti sul territorio e le connesse relazioni in virtù del rapporto tra interno montuoso e fascia costiera e, infine, una ipotesi di azioni di settore.

Questa traccia metodologica ha lo scopo di presentare in maniera sintetica i dati provenienti dal territorio, fornire un loro inquadramento nella dinamica insediativi più generale e delineare un primo approccio metodologico alle questioni archeologiche adattate alla realtà documentaria locale.

Introduzione

I dati acquisiti consentono una messa a fuoco delle informazioni su questo ambito territoriale che, dal punto di vista geo-morfologico, presenta una articolazione dei paesaggi quanto mai variegata. Bisogna infatti partire proprio dalla singolare conformazione del territorio che, disponendosi su un balcone che si affaccia sul mare Tirreno, è caratterizzato, a partire dall'interno montuoso, da una sequenza di valli che si vanno aprendo nella zona costiera in una caratteristica disposizione a ventaglio rimanendo sulla sinistra orografica il fiume Mesima ed il porto di Gioia Tauro.

La raccolta e l'analisi delle risorse "culturali" di questo comparto territoriale costituiscono pertanto uno strumento indispensabile per una approfondita conoscenza in grado di orientare, organizzare e strutturare gli eventuali interventi programmatici. Questo vale tanto più in questo territorio dove sporadici interventi scientifici, disperse informazioni fornite da appassionati, cultori e studiosi locali, la mancanza di strumenti di governo del territorio "culturale" non consentono una facile ed immediata lettura delle testimonianze ed un loro inserimento in specifici progetti di salvaguardia, tutela e valorizzazione. D'altronde, si ricordi anche che le già non abbondanti informazioni relative a questo territorio si rapportano generalmente ad evidenze archeologiche non "monumentali", a differenza di quanto accade per altre aree come, ad esempio, per le vicine città magno greche.

La particolare conformazione geo-morfologica di quest'area ha ostacolato, almeno in parte, l'individuazione di quegli insediamenti che dovettero svilupparsi sia in relazione allo sfruttamento agro-pastorale delle aree collinari e montuose, sia in relazione alle possibilità di stabilizzazione degli insediamenti e approdo offerte dalle foci delle fiumare. Tale limite è tanto più avvertito in quelle aree dove la presenza consistente e determinante dell'elemento greco a partire dall' VIII-VII secolo a.C. ha attratto generalmente l'attenzione degli studiosi sia per la qualità e quantità delle evidenze archeologiche sia perché esse si sommano alle informazioni delle fonti antiche ed alle immagini mitiche legate all'arrivo ed al passaggio di eroi greci ed a riferimenti di personaggi mitologici.

L'estrema variabilità della documentazione in questa fascia territoriale sembra dipendere principalmente dalla qualità delle tracce archeologiche che sono riferibili, in parte, ad evidenze preprotostoriche e ad un uso essenzialmente agricolo dell'area: una tipologia di documentazione che lascia tracce poco leggibili, difficilmente rintracciabili e, fino ad anni recentissimi, oggetto di scarsi approfondimenti. L'attenzione degli studiosi, infatti, è stata generalmente rivolta al problema della occupazioni e degli insediamenti urbani greci, a volte tagliando fuori o sottacendo non solo





parte della documentazione riferibile a periodi che hanno preceduto e seguito l'età greca arcaica e classica, ma anche quegli aspetti inerenti le dinamiche insediative delle genti indigene e poi italiche che hanno popolato questo territorio. Poca attenzione è stata, inoltre, rivolta all'impatto che il mondo romano ha avuto sulle realtà locali prima, durante e dopo il loro definitivo assorbimento nella riorganizzazione territoriale, politica, sociale e culturale di Roma, per non parlare di quanto accade nei periodi successivi posti sotto una comune quanto generica denominazione di età medievale.



Un rituale funebre - afferma l'antropologo nicoterese Achille Solano — uguale a quello rinvenuto al Sovereto 4". Questi reperti testimoniano, ancora una volta, la permanenza nella nostra zona, oltre dei *Bizantini* e dei *Normanni*, anche dei *Greci*. Teoria sostenuta, nel 2003, sempre dal prof. Solano, il quale, in un suo intervento nella rivista "La Stadia", affermava che il rinvenimento di alcuni tipi di ceramiche facevano supporre proprio una rete di fattorie a conduzione agricola. Il rinvenimento di altri preziosi reperti ha richiamato l'attenzione non solo degli abitanti del luogo incuriositi dagli scavi ma, soprattutto, degli addetti ai lavori.

Inquadramento territoriale - Introduzione alle tematiche storico-archeologiche

Sui due versanti Tirrenico e Ionico la conformazione delle terre emerse si era venuta stabilizzando fin dal paleolitico con condizioni ambientali forse del tutto simili a quelle attuali e, comunque, favorevoli a gruppi umani di cacciatori/raccoglitori preistorici. Scarse sono, però, le informazioni derivate da scavi sistematici in questa porzione di territorio dove la documentazione inizia ad essere relativamente più cospicua solo a partire dall'età del ferro. E', infatti, proprio lungo le vallate degli affluenti; Metauros, oggi Mesima, del Torbido e dei suoi affluenti che sono stati individuati numerosi siti testimoniati essenzialmente da rinvenimenti sepolcrali., tutti siti posti in posizione elevata e ben difendibili, più o meno distanti dalla costa interessata -sporadicamente durante il X ed il IX secolo e sempre più intensamente nel corso dell'VIII secolo- dalla frequentazione di navigatori e commercianti greci ed orientali. Molte testimonianze archeologiche di questo settore della Calabria si devono al lavoro di ricerca e di scavo di Paolo Orsi, altre provengono da rinvenimenti fortuiti e da indagini scientifiche effettuati nei decenni centrali del secolo scorso.

Pochi ma significativi dati relativi ai primi stanziamenti umani sono stati recuperati lungo la vallata del Mesima. In particolare, informazioni più precise relativamente all'occupazione antica si hanno a partire dall'età del ferro, periodo compreso tra il IX e l'VIII secolo a.C. I materiali rinvenuti, riferibili per il momento a piccoli nuclei di comunità che dovevano stabilmente occupare la zona, dimostrano come quest'area fosse largamente occupata da gruppi autoctoni, sparsi sui





terrazzi immediatamente a ridosso della fascia costiera o in quelle zone prossime ai punti di confluenza tra i numerosi affluenti ed il Mesima. La storia del popolamento di questa zona poi, tra l'età greca arcaica e classica (VII-IV secolo a.C.) è caratterizzata dalla presenza greca e dalle lotte tra le varie città per il possesso delle terre: sul versante ionico, ritroviamo il torrente Torbido, identificato ipoteticamente con l'antico *Sagra*, il fiume presso il quale la tradizione letteraria antica riconduce la famosa battaglia combattuta tra Locresi e Crotoniati, dove è presumibilmente attestato il confine tra Locri e Caulonia, anche se alcuni studiosi propendono per una identificazione con il più settentrionale Allaro. Ad ogni buon conto, è comunque largamente diffusa l'opinione che il Torbido con i suoi numerosi affluenti possa aver costituito una via naturale di penetrazione e collegamento con il versante tirrenico, anche attraverso una ramificazione di itinerari e percorsi che fin dall'età protostorica dovevano collegare i due versanti: una chiara dimostrazione è la presenza di insediamenti stabili o stazioni di frequentazioni dislocati lungo tali vie di penetrazione da e verso l'interno.



Giovanni Antonio Magini, Calabria Ulteriore, particolare, Bologna 1620.

In antichità si credeva che Nicotera sorgesse sul luogo dell'antica Medma, tesi confutata dopo l'inizio degli scavi del 1912, diretti da Paolo Orsi, a Rosarno (RC). In epoca romana fu una delle più importanti città della Calabria. Oggi l'abitato gode di uno splendido paesaggio, comprendente Nicotera Marina, Monte Sant'Elia di Palmi, lo stretto di Messina, l'Aspromonte e le isole Eolie. Un vero e proprio terrazzo sul mare dal quale poter ammirare uno dei più suggestivi paesaggi che la





Calabria offre. Col nome attuale, che significa "Segno della vittoria", essa è già nota nel IV secolo. Questo fu uno dei periodi più drammatici per Nicotera a causa delle numerose incursioni saracene che spinsero gli abitanti a ritirarsi sull'alto nel sito ove oggi sorge la cittadina.

Nel 1065 Roberto il Guiscardo la potenziò e la fortificò, così la cittadina poté risorgere attorno al castello che egli fece costruire. Roberto il Guiscardo era infatti alla ricerca di un approdo marittimo per i collegamenti con la Sicilia dove si stava combattendo per allontanare gli arabi dall'isola. La nuova città, ricostruita seguendo schemi tipicamente normanni, risplende ora di nuovo fascino: il Castello e la Cattedrale rappresentano il cuore della città e da qui si ripartiscono le strade che portano ai diversi quartieri. Fu nuovamente distrutta e quindi ricostruita da Roberto d'Altavilla.

Fu distrutta ancora una volta e poi ricostruita nel 1074 da Re Tamin d'Africa e nel 1085 dalle truppe di Benevert. Seguì un'ennesima ricostruzione da parte del Conte Ruggero di Lauria, che ne potenziò il porto. È ancora attaccata e distrutta dagli Almoravidi guidati da Ibn-MaiMun. Il figlio di Ruggero, Ruggero II, la ricostruì nel 1122. Dopo le numerose distruzioni e ricostruzioni Nicotera viene conquistata da Federico II. Grazie a quest'ultimo la città raggiunge il suo massimo splendore. Fu inoltre istituito un importante cantiere per la costruzione della flotta imperiale. Per potenziare il sistema economico Federico II fece giungere a Nicotera gli Ebrei, abili economisti, per incrementare l'attività economica e finanziaria della città. Inoltre fece costruire un apposito quartiere dove far alloggiare gli Ebrei detto "Giudecca". La città fu poi resa agli Angioini, ma ancora una volta i cittadini furono costretti ad abbandonare le loro abitazioni quando nel 1638 fu saccheggiata dai Turcheschi. Durante il quattordicesimo e il XV secolo sottostette al dominio dei Ruffo e dei Marzano. Nel 1496 passò alla famiglia di Gennaro che nel 1555 vi ebbe incardinato il titolo di Conte. Per successione nel 1585 ritornò in casa Ruffo fino alla distruzione della feudalità riconducibile al 1806. La cittadina fu nuovamente danneggiata dal terremoto del 1783. L'ordinamento amministrativo che i francesi disposero il 19 gennaio 1807 faceva di Nicotera una Sede di Governo. Il 4 maggio 1811 fu emanato un decreto che poneva Nicotera a capo di uno dei primi circondari comprendenti i villaggi di Caroniti, Preitoni, Comerconi, Badia, Joppolo, Coccorino, Motta Filocastro, Limbadi, Mandaradoni, Caroni, S.Nicola, Spilinga, Panaja, Carciadi e Rosarno. Un nuovo ordinamento dato dai Borboni il 1 maggio 1816 confermava Nicotera nella condizione precedente, ma attribuiva Spilinga e le sue frazioni al circondario di Tropea. Il centro di Nicotera era diviso in vari quartieri e comprendeva: Santa Chiara, Baglio e Porta Grande dove vivevano i borghesi, i cittadini più in vista occupavano invece la zona pianeggiante, mentre il quartiere S.Nicola ospitava i commercianti.

Nella storia nicoterese spiccano nomi di storici, poeti ed intellettuali, che hanno fatto la storia della cittadina rendendola famosa in tutto il meridione. Il castello, costruito nel 1763 da E. Sintes per il Conte di Sinopoli Falcone Ruffo, sul luogo dell'antico edificio svevo-angioino, è costruzione esteriormente integra con tre torri quadrilatere angolari, porte e finestre in granito. Completamente ricostruita dal Sintes nel 1785 è la cattedrale di origine medievale oggi ulteriormente restaurata e dedicata a Santa Maria Assunta. All'interno sono conservati frammenti tombali del XV secolo, un altare con marmi policromi, una statua attribuita ad Antonello Gagini raffigurante la Madonna delle Grazie; un Crocefisso ligneo di scuola napoletana del cinquecento attribuito ad Angelo Landaro; una cattedra episcopale ad intagli; preziosi arredi sacri e paramenti settecenteschi. A pochi metri





dalla chiesa vi è una torre campanaria quadrata. Nel vecchio centro della cittadina sono frequenti balconi a pancia e tulipani in ferro battuto, con mensole di granito, opere del settecento.

Il centro ufologico nazionale italiano riporta i dati relativi all'avvistamento di un oggetto misterioso caduto al largo di Nicotera Marina il 17 novembre 1960, alle ore 9,45. Del caso si interessò la Marina militare con l'invio di due corvette sul luogo del presunto avvistamento e caduta dell'oggetto misterioso in mare. I servizi segreti del tempo si interessarono del caso, unitamente all'Agenzia Governativa degli Stati Uniti, furono sentiti i testimoni dell'accadimento. Oggi Nicotera, che si regge prevalentemente sul turismo, sulla pesca e su piccole attività commerciali, vive un momento di forte crisi politico-istituzionale e di identità socio-culturare a cui si aggiunge una costante emigrazione che sta spopolando la cittadina.

Considerazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, si deduce che la nostra area è rapportabile ad una modalità e tipologia di occupazione solo parzialmente chiarite per i diversi periodi storici. Ci si trova, infatti, in un'area in cui le attestazioni archeologiche non sono caratterizzate da emergenze architettoniche o strutturali variamente monumentalizzate, ma attengono all'ambiente, al paesaggio e alle dinamiche di sfruttamento del territorio (agricolo, boschivo, pastorale) e delle risorse marine. D'altronde, il mancato ritrovamento di attestazioni archeologiche "architettonicamente significative" può essere dovuto a vari fattori tra i quali emerge soprattutto la limitata ricerca -a carattere ampio e sistematico- coadiuvata dall'utilizzo di strumenti e nuove metodologie che le scienze ausiliarie dell'archeologia mettono oggi a disposizione. Si ricordi, inoltre, che se i dati archeologici relativamente all'area oggetto di studio sono "poco evidenti" è perché essi attengono ad una particolare tipologia di attestazioni: esse fanno infatti riferimento ad un uso produttivo della zona -agricolo, artigianale, ecc.- campo di indagine che ha bisogno di specifiche e dettagliate analisi, come dimostrano i rinvenimenti di età preistorica e protostorica e gli sporadici ma significativi elementi di età storica, quando si registra anche una maggiore connessione ed interrelazione con le attività marinare e commerciali a piccolo, medio e largo raggio.

In ogni caso, è al sistema ambiente-uomo che bisogna rivolgere l'attenzione, anche in considerazione di quella recentissima tradizione di studi e di ricerca che tende a focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche ambientali ed areali geologico-geomorfologiche caratterizzate dal prevalere di taluni processi morfogenetici in cui la presenza di insediamenti umani antichi ed altre testimonianze archeologiche può essere determinata anche da particolari condizioni di tipo ambientale-geologico oltre che ovviamente socio-economico-culturale.

I Tecnici

Ing. Francesco Parisi

Architetto Pasquale Bonaccorso







